

Mondi vitali

Foggia

“Il giardino tra radici e ali” una famiglia allargata per coltivare la bellezza in società e costruire nuove reti di comunità

Foggia celebra il secondo anno dall'inaugurazione dello spazio dove famiglie e comunità crescono insieme: un progetto sociale di tradizione, creatività e inclusione

di Giovanna Giuliano

Una rete di famiglie che accoglie. Questo rappresenta il Giardino della Cultura di Foggia, “il giardino tra radici e ali”. Questo spazio è stato istituito nel 2024 come un luogo verde in cui le tradizioni culturali locali (le radici), l'innovazione e la creatività (le ali) siano interconnesse. “Il giardino è un luogo di incontro, apprendimento e celebrazione delle diverse culture, stili di vita, esperienze di vita, modi di vedere, dove ognuno può esplorare le proprie origini mentre si apre a nuove idee e pratiche. Una volta affondate le “radici”, ciascuno può trarre nutrimento dal terreno relazionale in cui è impiantato ed avvantaggiarsi di quanto di buono e di bello gli viene così offerto: un ambiente sensibile e responsivo, emotivamente stabile, ricco di stimoli ma rispettoso dei tempi e dei “modi” caratteristici dell'essere umano”, si legge nella nota.

Quest'anno si festeggerà, quindi, il secondo anniversario di quello che è un luogo da “famiglia allargata”, un posto che si propone co-

me luogo d'opportunità culturale per “dispiegare le ali”. Questo è un progetto ideato per promuovere cultura diffusa, portata ovunque: un'idea nata dalla collaborazione tra l'Associazione Famiglie in Rete, la Parrocchia S. Antonio da Padova e la biblioteca “la Magna Capitana”. Il giardino “Tra Radici e Ali” si trova presso la parrocchia S. Antonio, in via F. Smaldone, “un luogo protetto, accessibile a tutti”. Le celebrazioni erano state fissate per il 16 maggio scorso, ma spostate al 29 per via del meteo. Il presidente dell'Associazione Famiglie in Rete di Foggia, **Ugo Ferrarino** ha raccontato che un paio di anni fa “parlando con il parroco abbiamo deciso di realizzare l'idea del giardino della cultura. In collaborazione con la Biblioteca provinciale ci abbiamo lavorato, posizionando cinque aiuole: una dedicata al benessere, una alla comunità educante, una alla cittadinanza attiva, una alle arti e ai mestieri e una alle storie.



Ugo Ferrarino

Il giardino della cultura è aperto a tutti: abbiamo messo delle luci per la sera, delle lucine sospese e delle casce, quindi, è possibile ascoltare della musica mentre si legge o si fanno altre attività.

Adesso stiamo pensando a fare altro: è un progetto che crescerà un po' alla volta, anno dopo anno”, ha spiegato. Per il secondo anniversario è stato organizzato il laboratorio “La Cartaccia”, con il riutilizzo artistico di ma-

teriale di riciclo, con **Anna Maria Bartoccioli**. “Il laboratorio vuole aiutare bambini e genitori a passare un po' di tempo insieme e comprendere che nulla è scarto. Con l'aiuto di materiale di riciclo, si vuole trasmettere anche l'importanza di prendersi cura del pianeta, delle relazioni, delle persone”, si legge. Per partecipare basta portare con sé una busta che si utilizza normalmente per il supermercato e una bottiglia da due litri vuota e zigrinata con tappo.

“Famiglie in rete” è un'associazione nata nel 2012 con il nome di “Associazione delle Famiglie per i Diritti della Famiglia”. Poi, nel 2023 ha cambiato il nome in Associazione di Famiglie in Rete. L'idea è proprio quella di creare una grossa rete non solo di famiglie ma anche famiglie ed altri soggetti sociali per occuparci 360° di tutto ciò che riguarda la famiglia e quindi la società”, ha raccontato Ferrarino all'Attacco. Una famiglia che parte da quella “naturale”, come ha detto il presidente, fin ad abbracciare tutte le sue forme, perché “la famiglia è il primo nucleo della società”, ha affermato. Una rete di sostegno che parte da un nucleo e si allarga per “trasmettere soprattutto bellezza.

Ci sono fragilità che non ha anche in noi stessi”. Oggi più che mai il grande investimento è fatto nei territori e nella cura della infrastruttura sociale e relazionale.

Già da tempo la nostra società è solcata da fragilità e fragilità che pongono inediti bisogni socio-relazionali, oltre che economici”. Si vuole fronteggiare una fragilità sociale percepita come fortemente pervasiva. Perciò, si intende investire con forza in attività che possano “attivare circuiti di legami” tra le persone e rendere possibile la loro partecipazione alla vita della società, il loro stesso parte e prendere parte. Perché nel chiuso della solitudine e dell'isolamento le difficoltà di singoli, famiglie e gruppi finiscono per esasperarsi”.